

L'hotel straordinario,
o il milleunesimo viaggio di Ion il Tranquillo

Stanislaw Lem

1968

Arrivai a casa piuttosto tardi — l'incontro al club "Nebulosa di Andromeda" si era trascinato ben oltre l'una. Fui tormentato tutta notte dagli incubi. Sognai di aver inghiottito un enorme Kurdl; poi sognai di essere tornato sul pianeta Durditov e di non riuscire a sfuggire a una di quelle terribili macchine che trasformano le persone in esagoni; poi... Di solito la gente sconsiglia di mischiare l'età e l'idromele. Una telefonata inattesa mi riportò alla realtà. Era il professor Tarantog, mio vecchio amico e compagno di viaggi interstellari.

— Un problema urgente, mio caro Ion, — gli sentii dire. — Gli astronomi hanno scoperto uno strano oggetto nel cosmo: una misteriosa linea nera che unisce due galassie. Nessuno sa cosa stia succedendo. Persino i migliori telescopi e radio telescopi piazzati sui razzi non bastano a dissipare il mistero. Tu sei la nostra ultima speranza. Vola subito verso la nebulosa ACD-1.587.

Il giorno dopo ritirai dal carrozziere il mio vecchio razzo fotonico e ci installai l'acceleratore temporale e il robot elettronico che conosce tutte le lingue del cosmo e tutte le storie sul viaggio interstellare (è garantito per intrattenermi per almeno cinque anni di viaggio). Quindi partii per occuparmi del caso in questione.

Proprio quando il robot aveva esaurito la sua intera scorta di storie e aveva cominciato a ripetersi (non c'è niente di peggio di un robot elettronico che ripete una vecchia storia per la decima volta), la meta del mio viaggio apparve in lontananza. Le galassie che coprivano la linea misteriosa erano ora alle mie spalle, e davanti a me stava... l'hotel Cosmos. Qualche tempo prima avevo costruito un piccolo pianeta per alcuni esuli interstellari vagabondi, ma quelli lo avevano fatto a pezzi e si erano ritrovati di nuovo senza un rifugio. Allora avevano deciso di smettere di vagare per galassie sconosciute e avevano messo su un edificio grandioso: un hotel per tutti i viaggiatori del cosmo. Questo hotel si estendeva attraverso quasi tutte le galassie. Dico "quasi tutte" perché gli esuli smantellarono alcune galassie disabitate e rubarono qualche costellazione fuori mano da ognuna delle rimanenti.

Comunque, costruendo l'hotel avevano fatto un lavoro meraviglioso. In ogni stanza c'erano rubinetti da cui scorreva plasma caldo o freddo. Se lo desideravi, potevi essere smembrato in atomi per la notte, e la mattina dopo il portiere ti avrebbe rimesso insieme.

Cosa più importante, nell'hotel c'era un numero infinito di stanze. Gli esuli speravano che da quel momento in poi nessuno avrebbe più dovuto sentire la famosa frasetta irritante che li aveva afflitti nei loro vagabondaggi: "Non c'è più posto".

Nonostante ciò, non ebbi fortuna. La prima cosa che attrasse la mia attenzione entrando nella hall fu un cartello: "I delegati del congresso di zoologia cosmica sono pregati di registrarsi al 127-esimo piano".

Siccome gli zoologi cosmici venivano da tutte le galassie, e di galassie ne esiste un numero infinito, saltò fuori che tutte le stanze erano occupate da partecipanti del congresso. Non c'era posto per me. Il concierge tentò, è vero, di convincere qualche delegato a stringersi un po', in modo che potessi dividere la stanza con uno di loro. Ma quando scoprii che uno dei potenziali compagni di stanza respirava fluorina e che un altro considerava normale una temperatura ambientale sugli 860 gradi, rifiutai cortesemente questi "piacevoli" coinquilini.

Per fortuna il direttore dell'hotel era stato un esule e ricordava il buon servizio che avevo reso a lui e ai suoi compagni. Avrebbe cercato personalmente una stanza per me. In fondo, passando la notte nello spazio interstellare uno poteva prendersi una polmonite. Dopo aver meditato un po', il direttore si rivolse al concierge e gli disse:

— Mettilo nella stanza 1.

— E dove metterò l'ospite della 1?

— Mettilo nella 2. Sposta l'ospite della 2 nella 3, quello della 3 nella 4 e così via.

Fu solo in quel momento che cominciai ad apprezzare le qualità insolite dell'hotel. Se ci fosse stato solo un numero finito di stanze, l'ospite dell'ultima si sarebbe dovuto trasferire nello spazio interstellare. Ma siccome l'hotel aveva un numero infinito di stanze, c'era spazio per tutti, e io potei prendere possesso di una stanza senza privare nessun zoologo cosmico della sua.

Il mattino dopo, non fui stupito di scoprire che mi si domandava di spostarmi nella stanza numero 1000000. Semplicemente, alcuni zoologi cosmici erano arrivati in ritardo dalla galassia VSK-3472, e si dovette trovare una stanza per altri 999999 ospiti. Ma il terzo giorno del mio soggiorno nell'hotel, mentre stavo andando dal concierge per pagare la mia stanza, vidi con disappunto che dal suo banco si estendeva una fila la cui fine scompariva da qualche parte nei pressi delle Nubi di Magellano. In quell'istante sentii una voce:

— Scambio due francobolli della nebulosa di Andromeda per uno di Sirio.

— Chi ha il francobollo erpeano della cinquantasettesima era cosmica?

Confuso, mi rivolsi al concierge:

— Chi sono queste persone?

— Questo è il congresso interstellare dei filatelici.

— E ce ne sono molti?

— Un insieme infinito: un rappresentante per ogni galassia.

— Ma come farete a trovargli una stanza? Dopotutto, gli zoologi cosmici non se ne vanno fino a domani. . .

— Non lo so. Sto giusto andando a parlarne un momento con il direttore.

Ad ogni modo, il problema questa volta si rivelò molto più difficile, e un momento si trasformò in un'ora. Alla fine il concierge lasciò l'ufficio del direttore e cominciò a dare le sue disposizioni.

Come è possibile sistemare tutti gli ospiti?